



ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI - BADEN
20122 - Milano Via Burigozzo 11

www.monsgchetti-baden.it

Ultimo intervento di Vittorio Ghetti, ad un gruppo di capi Clan di ritorno da Colico (marzo 2000)

La vita, che splendida avventura!

Cari amici, sono felice e onorato di incontrare oggi i capi Clan della Lombardia.

Vorrei ricordare la mia lunga carriera Scout raccontando solo l'impresa della Freccia Rossa: migliaia di km sui Guzzini, meta Capo Nord. Sono passati 50 anni, ma i 25 partecipanti ricordano ancora con nostalgia questa grandissima avventura...un'esperienza di libertà totale, perché liberamente scelta e vissuta. Ma anche un'esperienza di servizio. La guerra era finita da poco e insieme abbiamo voluto portare un messaggio di amore per i giovani...di pace e di servizio per i bambini mutilati di don Gnocchi.

Allora in Europa c'erano 4 milioni di bambini mutilati, un servizio ideale ma anche molto concreto.

C'è un argomento che però in questo momento m'interessa più di ogni altro. Un tema che presto o tardi coinvolge tutti gli uomini. E' la morte.

La società oggi non gradisce parlarne, mette da parte questo discorso. Per tutti è questione di tempo che avanza e ci conduce alla nostra fine inevitabile. La morte è una parte integrante della vita: dà un senso all'esistenza umana.

Questa scadenza inevitabile ci interroga sull'uso del tempo: la morte ci insegna a vivere e a non rimandare a domani. Troppo spesso diciamo: vedrò, penserò, mi consiglierò, rifletterò... non possiamo attendere che la morte bussì alla porta per cominciare a vivere. L'avventura dell'esistenza prevede di agire. Ora.

Questo pensare alla morte non deve indurre nessuna tristezza: il Signore ci ha dato tutte le cose per goderle. Godere la primavera che avanza, i paesaggi, i tramonti, le amicizie, il nostro lavoro.

Gioire di un sorriso, di una carezza, di un bambino che cresce vicino a noi. Condividere l'entusiasmo e la fiducia delle persone che ci sono vicine, in un atteggiamento positivo e di gioia del presente.

Chi non ha veramente vissuto teme ancora di più la morte. Quanti hanno lasciato sogni irrealizzati, speranze deluse, problemi senza soluzione, sono i più terrorizzati.

Mi sono chiesto: perché la morte è tanto dolorosa? Ho concluso dicendo: per l'abbandono.

E' difficile abbandonare tutto: persone, affetti, cose.

Tutto il mondo della nostra vita: il lavoro, la casa, gli oggetti, i libri, la macchina. Bisogna lasciare tutto.

Un rischio che corriamo pensando alla nostra fine è l'antropizzazione dell'aldilà.

Morire per ritrovare i propri morti è un'idea umana. In realtà non sappiamo davvero quello che troveremo. Le Scritture ci promettono solo che "vedremo la luce del suo volto" ma senz'altro non avremo gli occhiali.

Per affrontare nel modo migliore anche questo passaggio c'è la possibilità di allenarsi... per tutta la vita.

Come ridurre l'angoscia del cambiamento, del nuovo, dello sconosciuto, del mai visto?

La vita Scout ci abitua alla rottura, al diverso, al nuovo, allo sconosciuto.

Ci abitua ad aprirci all'avventura. La morte è una grandissima avventura cui dobbiamo prepararci nel corso della vita. L'avventura Scout sviluppa lo spirito del non prevedibile e del non definibile, ci rende disponibili all'incontro.

La bellezza, ancora una volta, sta nell'adattarsi al nuovo.